

IL BOLERO COME TERAPIA



Il bolero come terapia
per guarire le anime straziate, tradite,
ingannate, folgorate dall'amore.
Leggendo e traducendo i testi
che caratterizzano questo genere di musica cantata,
ci si immerge in un vasto campionario
di acute analisi psicanalitiche
riguardanti le più svariate tematiche amorose,
raccontate con ironia, raffinatezza,
sagacia e un po' di nostalgia.

DAVID RIONDINO cantante e narratore
CLAUDIO FARINONE chitarra

È noto che ogni stato d'animo ha la sua canzone. E che i generi musicali interpretano in maniera diversa le differenti forme della nostra esperienza: ed il Bolero tratta specificamente di faccende d'amore. Il Bolero, ampiamente diffuso dovunque si parli spagnolo, è una enciclopedia popolare dei casi dell'amore: e in particolare dell'amore infelice. I mille perché dell'abbandono - per eccesso o difetto di passione, per motivi di famiglia o motivi di salute, per incompatibilità di carattere, per conflitto di classe, per traumi infantili permanenti o per accensioni mistiche - sono catalogati nel Bolero con grande competenza e fantasia. Nel Bolero la figura dell'Amata (o dell'Amato, a dimostrare che uomini e donne hanno identiche gioie e dolori) vede trascorrere tutti i modi del sentimento in questione. La perdita di un amore - che è uno degli incidenti più frequentati dai Boleros - è l'occasione di suggerire molti modi diversi di elaborare il lutto; in ogni Bolero si fanno i conti col Destino, l'imperscrutabile divinità che soprassiede alla sorpresa dell'Amore, e si insegnano i modi per accettarlo, affrontarlo, interpretarlo: il Bolero insegna, in qualche maniera, a sopravvivere alla tempesta dell'Indefinito, che sotto le vesti di Amore ci strappa alle quotidiane sicurezze. Si può ragionevolmente pensare che tutti i viventi siano una volta o l'altra rientrati in uno dei casi descritti da un Bolero; e chi non lo confessa, o mente o non ha mai amato. E' altrettanto ragionevole pensare che un buon Bolerista, che conosca a memoria almeno trecento Boleros, potrebbe inquadrare la sofferenza amorosa di un paziente in un certo numero di canzoni, e facendogliele ascoltare - in un certo senso - potrebbe curarlo. Perché la prima cura per un innamorato infelice consiste nel rendersi conto che qualcuno ha già cantato il suo dolore; e in secondo luogo nel capire che il suo tormento è solo uno dei possibili atroci tormenti che capitano agli innamorati. Ecco allora che il Bolerista mi sembra vada ad aggiungersi alla benedetta schiera dei Medici dei Poveri, che curano con la musica e le parole: parenti stretti degli sciamani, i cantanti di Bolero intonano ricette per ogni ferita del cuore, e molti - se non ci credete chiedetelo all'enorme pubblico del Sudamerica - ne hanno guariti. O perlomeno, hanno impedito loro di morir d'amore, che dell'amore vero non si guarisce. Quelle che ascolterete sono canzoni importanti, in genere scritte tra gli anni trenta e il cinquanta, in tutto il Sudamerica e principalmente a Cuba. Sono canzoni famose, ma raramente tradotte in italiano: troverete qui gli originali e le mie traduzioni, che ho cercato di mantenere il più letterali possibile, ma senza negarmi il piacere di un adattamento. Claudio Farinone ha guidato con grande maestria dei musicisti straordinari, con un organico per tre quarti europeo e per un quarto americano, a dimostrare che l'Europa parla (o perlomeno suona) ancora latino. Sono principalmente Boleros e due Tanghi (che del Bolero sono in qualche modo cugini), più qualche ospite portoghese e italiano: invitati perché sia per l'ambiente che per l'atmosfera hanno a che fare col ricettario del Bolerista di cui dicevo. Mi auguro che questo lavoro possa incuriosire gli scettici, e aprire qualche crepa nei cuori dei cinici: sono abbastanza sicuro che l'ascolto potrà aiutare una serie di innamorati straziati a sopportare la nobile ferita.

